

sergei paradžanov SAYAT NOVA



Armenia, 1968, 35 mm, 79', col.



Biografia del poeta armeno settecentesco Sayat Nova. I suoi versi accompagnano i momenti salienti della sua vita, dall'infanzia alla giovinezza, fino all'innamoramento, all'ingresso in monastero e alla morte. Classico della cinematografia armena, presentato nella versione restaurata dal laboratorio L'immagine ritrovata della Cineteca di Bologna, grazie al World Cinema Project ideato da Martin Scorsese.

«L'Armenia ha mostrato questo film, ha mandato la gente a vederlo. Non direi che la gente lo capisca, ma va a vederlo come andrebbe a una festa. [...] Nel film ho cercato di ritrarre l'arte nella vita, piuttosto che ritrarre la vita nell'arte. [...] È molto primitivo nella sua struttura: c'era l'infanzia, la giovinezza, l'amore, il monastero, le pietre. L'amato era una pietra, la cella era l'amato, l'amata, il suo seno è glorificato in versi, la rosa è glorificata in versi. Poi ci fu il pensiero: la mia gola è secca, sono malato. Il poeta muore. Tutto è così semplice, chiaro, come nel destino di un grande poeta, un *ashugh*, un menestrello».

**

A biography of the 18th-century Armenian poet Sayat Nova. His poetry accompanies important moments in the artist's life: his childhood, his adolescence, falling in love, entering the monastery, his death. A classic of Armenian cinematography, presented in a version restored by the laboratory L'immagine ritrovata of the Cineteca of Bologna, thanks to the World Cinema Project created by Martin Scorsese.

*"Armenia showed this film, sent people to see it. I wouldn't say that the people understand the picture, but they go as if to a celebration. [...] Here I was trying to portray the art in life, rather than portray life in art. [...] The picture is very primitive in its structure: there was childhood, there was youth, there was love, there was the monastery, there were the stones. The beloved was a stone, the cell was the beloved, the beloved, her breast is glorified in verse, the rose is glorified in verse. Then there was the thought: my throat is dry, I am ill. The poet dies. Everything is so simple, clear, as in the fate of a great poet, an *ashugh*, a minstrel."*

Sergei Paradžanov (Tbilisi, Georgia, 1924 - Erevan, Armenia, 1990), di origine armena, nel 1945 si iscrive al Vgik, l'Istituto cinematografico statale di Mosca. Qui diventa allievo di Dovženko, che influenzerà i suoi primi film, tra cui *Rapsodia ucraina* (1961) e *Il fiore sulla pietra* (1962). Il 1964 segna un punto di svolta nella sua carriera: con *Le ombre degli avi dimenticati* abbandona infatti il realismo socialista a favore di una ricerca iconografica e folclorica che sfocia, nel 1968, in *Il colore del melograno*. Ostracizzato dalle autorità sovietiche per le sue idee artistiche e personali, Paradžanov vede i suoi film bloccati dalla censura e viene infine condannato ai lavori forzati. Liberato nel 1979, dirige ancora *La leggenda della fortezza di Suram* (1984) e *Asik Kerib - Storia di un *ashugh* innamorato* (1988), prima di morire nel 1990.

Sergei Paradžanov (Tbilisi, Georgia, 1924 - Erevan, Armenia, 1990), of Armenian extraction, enrolled in 1945 at VGIK, the state-run film institute in Moscow, where he studied under Dovženko, who influenced his early films, including Ukrainian Rhapsody (1961) and A Little Flower on a Stone (1962). 1964 was a watershed year in his career: with Shadows of Forgotten Ancestors he abandoned Socialist realism in favor of research into iconography and folklore which, in 1968, resulted in The Color of Pomegranates. He was ostracized by the Soviet authorities for his artistic and personal ideas, his films were blocked by the censors and he was condemned to forced labor. Freed in 1979, he directed The Legend of Suram Fortress (1984) and Asik Kerib (1988) before dying in 1990.

filmografia/filmography

Moldavskaja skazka (1951), *Andries* (1954), *Zolotyje ruki* (1957), *Dumka* (1957), *Natalya Ushvij* (1957), *Pervyj paren* (1959), *Ukrainskaya rapsodiya* (*Rapsodia ucraina*, 1961), *Tsvetok na kamne* (*Il fiore sulla pietra*, 1962), *Tini zabutykh predkiv* (*Le ombre degli avi dimenticati*, 1964), *Kivski Freski* (cm, 1966), *Hakob Hovnatanyan* (cm, doc., 1967), *Sayat Nova* (*Il colore del melograno*, 1968), *Return to Life* (*Il segno del tempo*, 1980), *Ambavi Suramis tsikhitsa* (*La leggenda della fortezza di Suram*, 1984), *Arabeskebi Pirosmans temaze* (1985), *Asik Kerib* (*Asik Kerib - Storia di un *ashugh* innamorato*, 1988).

IL COLORE DEL MELOGRANO

THE COLOR OF POMEGRANATES

regia, sceneggiatura/

director, screenplay

Sergei Paradžanov

fotografia/cinematography

Suren Shakhbazian

montaggio/film editing

Maria Ponomarenko

scenografia/

production design

Stepan Andranikian,

Mikhail Arakelian

costumi/costume design

Elena Akhvediani, Iosif

Karalov, Jasmine Sarabian

musica/music

Tigran Mansurian

suono/sound

Yuri Sayadyan

interpreti e personaggi/

cast and characters

Sofiko Chiaureli (il poeta da

giovane/poet as a youth),

Melkon Alekian (il poeta da

bambino/poet as a child),

Vilen Galustian (il poeta nel

chostro/poet as a monk),

Georgi Gegechkori (il poeta

da anziano/poet in old age),

Onik Minsasian (il re/king),

Spartak Bagashvili (il padre

del poeta/poet's father),

Medea Japaridze (la madre

del poeta/poet's mother),

Grigori Margarian

(l'insegnante di Sayat

Nova/Sayat Nova's teacher)

produzione/production

Armenfilm Studios

distribuzione/distribution

Cineteca di Bologna

**

contatti/contacts

Cineteca di Bologna

Carmen Accaputo

carmen.accaputo@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it